

senza calcoli. Infatti l'unica misura | al contrario continuiamo a calcolare dell'amore è di non avere misura. Noi | con Lui e con tutti. (cf S. Fausti)

INTERCESSIONE: "Dio sia magnanimo con noi" (cf 2Pt 3,9)

La parabola ci insegna a metterci in ginocchio davanti al Dio del perdono e della vita. Anche noi, come il servo insolubile, ci affidiamo alla compassione di Dio insieme ai peccatori, ai più deboli, a chi rifiuta la fede, ai giovani, alle nuove vocazioni...

La Chiesa sia testimone credibile del perdono che viene da te...

DONACI LA GIOIA DEL TUO PERDONO, SIGNORE

Perché impariamo a vedere come tu agisci nelle nostre vite ...

Agli sposi non manchi il tuo amore che alimenta ogni amore umano...

I consacrati conformino sempre più la loro vita al vangelo di Gesù...

I nostri giovani scoprano per chi e per che cosa vivere...

I cristiani siano testimoni di speranza per chi è disorientato e solo...

Ogni uomo apra il cuore all'azione trasformante del tuo perdono...

... (altre intenzioni)

Ti benediciamo, Signore, per la gioia di essere sempre perdonati da te. Tu non vuoi che ci allontaniamo dal bene, per questo sei paziente con noi e ci metti in cuore una nostalgia profonda di essere come te. Ci insegni i gesti che perdonano, risanano e tutto custodiscono nella memoria del cuore. Quante volte hai fatto questo per noi, per me! Davvero sei un Dio instancabile nell'amore e nel perdono.

Donaci di incontrare nel cammino della vita tanti testimoni del tuo perdono: uomini e donne dal cuore grande, che riflettono nel loro volto i tuoi lineamenti.

Donaci di incontrare uomini e donne che, con gioia e perseveranza, ti hanno detto il loro sì nelle diverse modalità di donare l'amore ricevuto: sì al matrimonio, sì al sacerdozio ministeriale, sì alla vita consacrata nelle diverse attività apostoliche e contemplative che la caratterizzano. Perché possiamo lasciarci conquistare dal tuo amore e credere con tutte le nostre forze che questa strada, questo mondo dove tu ci hai messi, è per noi il luogo della nostra santità. Amen.

Concludi con il Padre nostro.

Durante il mese, rileggi ogni giorno e tieni in cuore una delle frasi bibliche di questa scheda.



IL CONDONO DI DIECIMILA TALENTI

Prima parte: DIO PERDONA ANCHE I DEBITI IMPOSSIBILI (Mt 18,23ss)

**"Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore" (sal 103,8)**

Come si rapporta Dio con noi? La risposta è nella parabola detta "Il debitore spietato" o anche "La generosità del padrone". Matteo l'ha inclusa nel suo "discorso alla comunità" (cap. 18) per illustrare la parola di Gesù sul perdono reciproco: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette". Dio ci perdona "fino a settanta volte sette", cioè sempre. La sua identità è l'amore misericordioso; le sue meraviglie di grazie verso di noi si esprimono

nella "pietà e tenerezza", lui che "si ricorda sempre della sua alleanza" con noi (Sal 111,4). Dio non è mai stanco di perdonarci. Non ha altro scopo che conquistarci al suo amore, offrendosi a noi in libertà e attendendo una risposta libera. La parabola si sviluppa in tre passaggi: -il servo e il padrone; - il servo e un altro servo; - il padrone e il servo. In questa scheda ci soffermiamo sul primo. Perché ognuno di noi è quel servo cui vengono condonati 10.000 talenti.

Siamo davanti a te, Dio grande e meraviglioso, Signore del cielo e della terra. Tutto tu ci hai donato, tutto hai messo nelle nostre mani: l'universo con quanto contiene, la terra e i suoi abitanti, la scienza e la tecnica, gli spazi della mente e del cuore. Ci hai creati a tua immagine e somiglianza, ci hai affidato la terra perché ne fossimo premurosi governanti a beneficio di tutti. Che ne abbiamo fatto dei tuoi doni? Invece di gestirli secondo il tuo progetto di salvezza, nella condivisione delle tue ricchezze con ogni persona, ne abbiamo fatto una 'proprietà privata' a servizio dei nostri egoismi.

Eccoci davanti a te, debitori insolubili, noi che non siamo capaci di amministrare in santità e giustizia. Non trattarci secondo i nostri peccati, non ripagarci secondo le nostre colpe, ma secondo la tua grande misericordia, perché sai bene di che siamo plasmati e ricordi che siamo polvere (cf Sal 103,11-14).

Tu sei quel servo cui viene condonato tutto il debito...

Tu ci hai scelto, Signore, per colmarci dei tuoi beni, hai stipulato con noi un'alleanza di vita, ci chiedi di farci collaboratori fidati e amministratori fedeli. Rendici coscienti della tua generosità immensa che si è fatta dono e continuamente si fa perdono per ogni nostra grettezza ed egoismo. Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA: "Un tale gli doveva 10.000 talenti" (Mt 18,24)

10.000 talenti: è quanto ciascuno di noi ha da Dio come con-dono. Da lui ci viene quanto siamo e abbiamo: ce l'ha donato all'inizio e ce l'ha perdonato quando glielo abbiamo rapito. Impossibile restituirlo: se lo consideriamo un debito, è impagabile. Per vivere è necessario passare dalla logica del debito a quella dell'amore gratuito (cf G. Barbaglio).

L'uomo è per essenza debitore di fronte a Dio, dal quale tutto ha ricevuto, e di fronte agli altri per i doni ricevuti e non condivisi.

Dio non vuole di ritorno qualcosa per sé, ma che capiamo che ciò che possediamo è dono, qualcosa di cui ringraziare e per cui ricevere il perdono se non lo abbiamo condiviso. Ma perché è così difficile chiedere perdono e perdonare? Quali meccanismi fanno resistenza all'invito, così nuovo e paradossale di Gesù, di perdonare fino a settanta volte sette?

Essere "debitore" non è solo un limite, ma il "luogo" nel quale sperimentare, ancor più fortemente, l'amore.

Matteo 18,21-30

²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". ²²E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. ²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

NEL SILENZIO DELLA PREGHIERA ADORANTE LASCIA RISUONARE LA PAROLA...

- "Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito... ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo" (Sal 24,1-2;115,16).
- "Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su chi lo teme"(Sal 103,10-14).

Rileggi i brani biblici. Gesù vuol farti capire che la misura con cui Dio perdona deve diventare la misura con cui ci perdoniamo reciprocamente. Fai poi i

CINQUE MOMENTI DI PREGHIERA SU CINQUE PAROLE BIBLICHE
(dopo ogni parola stai in silenzio meditando, oppure prega le decine del rosario)

1. **"Se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? ... "** Che idea hai del perdono? Lo desideri per te volentieri e sempre? e agli altri, quanto sei disposto a darlo? Forse sette volte ti sembrano troppe, come pensava Pietro? Ma Gesù ti chiede *fino a settanta volte sette*: cosa ne pensi? sei disposto a percorrere questa strada?
2. **"Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi e gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti"**. Chi è questo re e chi sono questi servi con cui vuole regolare i conti? Ti senti uno di loro? Anzi ti senti quel servo che deve diecimila talenti? Una cifra enorme, cioè quanto ognuno ha ricevuto da Dio. Riesci a intuire che tu sei tutto dono, ciò che sei e che hai? Pensi forse di essere padrone? di essere a posto? di non dover niente a nessuno, nemmeno a Dio?
3. **"Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito"**. Forse ti spaventa la richiesta di restituire tutto. Perché la parabola ti ricorda che ci sarà il momento in cui dovremo regolare i conti della nostra vita? Come assolvere i debiti accumulati verso Dio, gli altri, se stessi, perché la vita possa entrare nella pienezza di Dio? Ma sarà possibile saldare il conto, se Dio non usa la sua misericordia? Ti senti debitore insolubile che non può salvarsi senza il condono?
4. **"Il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa"**. Sono due i gesti che fa quel servo: l'umiltà e la preghiera. Perché l'umiltà e cosa esprime? Come coltivare in te una giusta umiltà? Perché è necessaria, specialmente davanti a Dio? Perché la preghiera e questo tipo di preghiera? A cosa mira? Quando il cristiano è chiamato a pregare?
5. **"Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito"**. Dio condona a te ogni debito, continuamente. Perché lo fa e cosa contiene la sua compassione? Un amore che non perdona non è amore. Ne sei convinto? Sai ringraziare per il continuo 'condono' con cui sei gratificato? Sai dirlo a chi ti sta accanto? Partecipi alle celebrazioni di ringraziamento che la Chiesa fa, specialmente alla domenica?

Rifletti... Diecimila talenti è una cifra sproporzionata, e solo un re può possederla. Per dare un'idea: un talento è pari a 6.000 giornate lavorative; 10.000 talenti 60 milioni di salari quotidiani. Per pagare questo debito uno dovrebbe lavorare 200 mila anni senza mangiare. La cifra, esagerata, è in realtà una pal-

lida idea di ciò che Dio mi ha dato. Mi ha creato suo figlio, a sua immagine e somiglianza; quando gli ho rapito il dono, mi ha perdonato dandomi molto di più: il suo stesso Figlio. Con Dio ho il debito di me stesso e di Lui stesso. Solo che non è un debito ma un dono infinito che lui mi ha fatto,